Ibar, i vettori aerei contro la tassa sul rumore del Lazio

"La **tassa Iresa sul rumore generato dagli aerei al decollo e atterraggio applicata dalla Regione Lazio alle compagnie aeree negli aeroporti della Capitale è spropositata con picchi che raggiungono anche il +1807% nel caso di un Airbus A320**, uno degli aeromobili che volano più comunemente in Italia, rispetto alla stessa tassa deliberata dalla Regione Lombardia": con queste parole, **l'Ibar, che con i suoi 104 associati rappresenta più dell'85% del trasporto aereo in Italia, protesta duramente presso l'Autorità di Regolazione dei Trasporti**. "Si tratta di una tassa 'inaccettabile' sotto il profilo dell'entità" scrive l'Ibar, "tanto più che invece di essere utilizzata per la realizzazione di opere di mitigazione dell'impatto acustico a Fiumicino e Ciampino, viene di fatto usata dalla Regione Lazio per ripianare il proprio deficit di bilancio. Si tratta di una situazione grave ed estremamente penalizzante per i vettori che operano sugli scali romani che avrà inevitabili ripercussioni anche per i consumatori". Una lettera analoga era stata inviata il 1 agosto 2013 alla Regione Lazio, ma senza ricevere risposta. "La Regione Lazio avrebbe fatto meglio non solo ad allineare la tassa sui valori medi adottati dalle altre regioni italiane ma a seguire l'esempio di regioni come la Lombardia che, alla luce della difficile congiuntura economica, hanno preferito sospendere l'applicazione dell'Iresa" aggiunge **Umberto Solimeno,** presidente Ibar. L'associazione ora si appresta a coordinare azioni comuni dei vettori nelle sedi competenti al fine di chiedere una profonda revisione della Legge Regionale 2/2013 entrata in vigore il 1 maggio 2013.